

Io, Harvey.



RICETTA PER UN FUTURO, QUALSIASI

Raccontano che Leonardo, quando rese l'anima a Dio nel castello di Amboise all'età per nulla veneranda di 67 anni, avesse un cruccio davvero mortale: aver lasciato molte cose in sospeso, realizzate solo a metà. Era uno meticoloso e distratto, che curava maniacalmente i particolari, ma costruiva dieci cose assieme ed il tempo non gli bastava mai, perché alle due di notte anche l'intelletto più vivace cade sulla scrivania.

L'umanità non si divide – come vuole quello strumento imperfetto che si chiama politica – in laburisti e conservatori, o in buoni e cattivi (che sono senz'altro i laburisti), ma si divide tra le persone che hanno mentalmente poco da fare (quelle che guardano i reality show e con ogni probabilità votano Prodi), e quelle che hanno cercato di capire, le quali non si fermano mai – come Leonardo – hanno sempre qualcosa da fare, per migliorare se stessi e il mondo, per non annoiarsi, perché la morte li trovi vivi. E questi non votano Prodi, generalmente vorrebbero non votare e, anche se non contano nulla per l'economia e il futuro degli altri, in cuor loro si incazzano!

Non è vero che l'Europa sta morendo, ma è vero che quell'Europa che dormiva tra i quattro guanciali dell'Alleanza Atlantica non c'è più da molti anni, e la nostra politica non se ne è ancora accorta, così ci

ha lasciato diventare poveri indigenti. Non abbiamo una politica estera europea perché non riusciremo mai ad armonizzare i francesi che tirano a est con gli inglesi che sono l'ovest, perciò non abbiamo un esercito comune, né una politica dell'energia. Ma ce la spacciano per Europa perché a Roma hanno firmato un pezzo di carta che non vuole nessuno, quello che costituisce la nostra identità e non c'è scritto nemmeno che siamo cristiani. Bravi!

Quelli che seguono sono articoli usciti tutti nel 2006 e fotografano a flash lo stato di un Paese bellissimo e addormentato, che dieci anni orsono avrebbe avuto bisogno di quattro sberle per svegliarsi (e nel mio piccolo qualcosa ho provato a fare come si vede da alcuni scritti dell'epoca riportati di seguito), ma oggi non bastano più le sberle, ci vuole il defibrillatore, una scarica di corrente da far paura e qualche bravo anestesista per somministrarla: non abbiamo il defibrillatore perché le nuove tecnologie ce le hanno soffiate i competitor europei più forti come Francia, Olanda e Inghilterra, non abbiamo la corrente perché ci siamo fatti abbindolare dagli antinuclearisti che adesso ce la vendono a caro prezzo, non abbiamo i bravi medici perché vanno a Cleveland dove li pagano bene e solo Berlusconi può permettersi di andare a curarsi e a farsi mettere i by-pass coronarici.

Quindi?

Quindi siamo sempre noi, i nipotini di Leonardo Da Vinci ed Enrico Fermi, diamoci da fare che è tardi. Magari non avremo un futuro migliore, ma più accettabile del baratro per il quale abbiamo lavorato negli ultimi anni, questo è garantito.

Si vende quello che hai, se hai solo pomodori ti pagano poco, perché chiunque li ha e li può colti-

vare nel proprio orto, ma se fabbrichi la penicillina, una polverina color ocra piena di animaletti invisibili, ti coprono d'oro perché salva la vita. La storia dell'economia del mondo sta tutta in questo ameno raccontino e nelle leggi che lo regolano.

E paradossalmente in questo gioco feroce che si chiama mercato ci finiscono anche i contratti dei giornalisti e di chi in genere scrive su fogli venduti in edicola in lingua italiana: le parole le hanno tutti, quindi valgono poco. Se il mercato non ha imparato a comprendere il valore delle parole, non ha imparato a capire che ci sono parole preziose che aiutano a vivere o a gestire meglio il denaro, ma pensa che le parole sono come i pomodori: ciascuno crede di poterselo fare in casa, allora avremo scrittori e giornalisti alla fame, perché non hanno nulla da vendere.

Al contrario se le persone studiano e capiscono, allora le parole hanno un senso e offrono a chi le compra non solo informazioni ma strumenti di vita e di lavoro.

E allora diventiamo capaci di scegliere, di valutare, di vivere meglio. Mia moglie ha comperato per Capodanno i migliori salamini del mercato, salamini Citterio. Non sono cattivi, era ciò che di meglio offre la moderna cucina del supermercato: precotti di marca; ma io avevo appena mangiato delle salamelle di straforo, quelle del solito amico che macellava in proprio e ora lo fa di nascosto, perché la legge non glielo consente più. Differenza tra ferro e oro. Ma certo il mio amico Ercole che macella due maiali all'anno non è funzionale all'economia di scala partorita dalla mente malata degli euroburocrati. L'Ercole rispetta le norme igieniche certamente come e meglio della Nestlé (visto

quello che ha combinato buttando l'inchiostro nel latte dei bambini, e io che faccio il tipografo so anche com'è andata per davvero) ma tra tasse ed incombenze burocratiche il mio ex macellaio ha fatto i conti che è meglio chiudere, adesso lui è diventato economia sommersa. Se vuoi una salamella d'autore paghi in nero e chiedi per favore di poterti mettere in coda. Altrimenti mangi Citterio o Nestlé, se ti intossichi loro sono assicurati, mentre l'Ercole te lo assicura in prima persona che non ti puoi intossicare: quel maialino che lui ha nutrito senza porcate come le famose farine animali della mucca pazza, lo mangia anche lui. E così giorno dopo giorno alla chetichella perdiamo un patrimonio di cultura alimentare, umana e strategica, visto che la cucina è la nostra ultima frontiera dell'esportazione. Se le persone non si svegliano per protestare faremo con l'alimentazione la stessa fine che abbiamo fatto con l'energia, tempo una generazione e ci pialleranno anche la nostra eccellenza in cucina.

Ma che Paese è uno Stato che consente alla cultura dominante di devastare le proprie salamelle, le sue migliori espressioni di cultura culinaria cresciute in decenni di innesti e tentativi. Che Stato è un Paese che abdica pedissequo in favore della Ragion Pratica delle grandi aziende multinazionali, quelle che fanno diseconomie di scala perché sprecano un sacco di soldi per gli stipendi dei dirigenti inutili (per forza sono figli delle aziende parastatali), e accoppiano per legge quegli artigiani e quelle micro-realtà che producono eccellenza, quella cosa per la quale siamo noti e apprezzati in tutto il mondo?

Il tessuto delle grandi aziende grazie allo Statuto dei Lavoratori non ci hanno consentito di costruirlo,

adesso ci sotterrano anche le microaziende e che cosa ci rimane? La fame.

Ringraziamo la magnifica scuola moderna europea, quella che invece di sfornare onesti fornai e bravi salumieri continua a produrre mediocri laureati in economia e commercio, che infatti si dedicano alla finanza con i risultati che tutti possiamo ogni giorno apprezzare. E in più mangiamo cose schifose.

E poiché come sempre non c'è limite al peggio, i nostri economisti hanno scoperto il debito, per cui fare debiti è meglio che pagare. Gli strozzini legalizzati ti rincorreranno per il resto dei tuoi giorni suffragati dall'aver pagato i bolli dello Stato, che ritiene il risparmio, e in genere ogni operazione fatta dalle banche a debito (quindi un'operazione dove le banche guadagnano) un'operazione benefica (per gli amici dello Stato, ovviamente). Qualcuno vorrebbe spiegare alle persone, magari a scuola, che sarà pure comodo comprare a debito, ma tra i buoni pasto, le carte di credito e i debiti agevolati quelli che ci guadagnano fior di punti percentuali sono solo le banche? La piantiamo di comperare le vacanze con i pagherò? Almeno alla fine della guerra le cambiali normalmente servivano per mettere in piedi un'attività, pagare i fornitori, comperarsi il furgone. Si chiamano beni strutturali, quelli che quando hai finito di pagarli continuano a produrre redditi. Oggi i debiti si fanno solo per far guadagnare le solite banche; anche perché se hai una buona idea industriale non te la finanzierà mai nessuno, al massimo ti comprano la fabbrichetta appena hai fatto lo start-up e sei in rosso violento con i finanziatori, quindi riesci a fatturare anche bene, ma non sai come arrivare alla fine del mese.

Si chiama finanza dei Borboni: il Regno di Napoli batteva moneta, e checché ne dicano non ha ancora smesso, hanno cambiato nome ma sono sempre gli stessi, diplomati sanguisughe.

Per non perdere la strada.



*Navigatore
modello
padano.*